

NEWSLETTER GME – Pubblicato il nuovo numero

Roma 17 aprile 2023 – È online, scaricabile dal sito www.mercatoelettrico.org, il nuovo numero della newsletter del Gestore dei Mercati Energetici (Gme).

La newsletter si apre con un intervento di Chiara Proietti Silvestri del RIE sul piano industriale del green deal lanciato il 1° febbraio scorso dalla Commissione europea. *“Anticipato sul palco del World Economic Forum di Davos da Ursula von der Leyen, il progetto mira a potenziare la capacità produttiva europea nei settori della transizione energetica per far fronte alle crescenti ondate di protezionismo internazionale”*, ha ricordato l’analista del RIE ripercorrendo i quattro punti fondamentali su cui si basa. *“Il primo pilastro del piano intende creare un contesto normativo prevedibile e semplificato per le industrie a zero emissioni nette – ha spiegato Proietti Silvestri -. Il secondo pilastro punta a facilitare l’accesso ai finanziamenti”* e nel breve periodo, *“punta ad una semplificazione delle norme e delle procedure in materia di aiuti di Stato”*. Mentre nel medio termine, ha proseguito la ricercatrice del RIE, ha *“l’ambizione di istituire un Fondo di Sovranità Europeo come risposta strutturale al fabbisogno di investimenti nell’innovazione e al sostegno dei programmi industriali ‘Made in Europe’”*. Il terzo pilastro punta poi *“ad un notevole aumento delle competenze e dei lavoratori qualificati nel settore”* mentre *“il quarto pilastro pone l’attenzione al commercio internazionale, alla protezione del mercato unico dal commercio sleale e alla salvaguardia delle supply chain nelle tecnologie pulite”*, ha chiarito Proietti Silvestri. *“Sull’inclusione dell’energia nucleare, invece, si è acceso un forte dibattito che ha visto contrapporsi – come ha riferito il Financial Times – le posizioni di Presidente della Commissione europea e Commissario per il mercato interno, da una parte, e Commissario per il clima e Commissario per la concorrenza, dall’altra – ha evidenziato l’analista del RIE -. Quando il documento è trapelato per la prima volta alla stampa, il nucleare era nella lista delle tecnologie strategiche, mentre nella proposta finale scompare. Resta citato, però, all’articolo 3 del testo tra le tecnologie che danno un contributo significativo alla decarbonizzazione; nello specifico, si parla della generazione nucleare avanzata e dei piccoli reattori modulari, escludendo quindi i reattori di seconda e terza generazione. Stessa sorte è toccata ai combustibili alternativi sostenibili. Bisognerà attendere il pronunciamento di Parlamento e Consiglio per verificare se il testo finale del regolamento subirà o meno modifiche in questo senso”*. Insomma, *“garantire la resilienza e la competitività dell’UE non è solo un obiettivo politico ma risponde all’urgenza di tutelare l’economia e il tessuto industriale europeo rispetto a politiche di stampo protezionistico messe in campo da diverse superpotenze – ha puntualizzato Proietti Silvestri -. In caso contrario, diverse imprese*



europee potrebbero essere tentate di delocalizzare. Tuttavia, occorre valutare la strada più sostenibile dal punto di vista economico, climatico e di opportunità politica". In particolare, dal punto di vista finanziario, la Commissione europea, "ha effettuato una serie di analisi per valutare la copertura del piano – ha continuato la ricercatrice del RIE -. Le stime rilasciate indicano che, per sostenere la capacità produttiva delle principali tecnologie a zero emissioni (eolico, fotovoltaico, pompe di calore, batterie ed elettrolizzatori), potrebbero essere attivati complessivamente fino a 8 miliardi euro dai programmi UE. L'analisi, però, continua ritenendo che il fabbisogno di finanziamento pubblico in uno scenario compatibile con gli obiettivi del NZIA sarebbe quantificato in 16-18 miliardi su un totale di 92. La conclusione della Commissione è presto detta: 'l'attuale bilancio dell'UE non dispone di mezzi sufficienti per sostenere gli obiettivi del Net-Zero Industry Act e per garantire parità di condizioni tra Stati membri, in relazione alle esigenze di investimento pubblico individuate'. Tale affermazione solleva l'altra annosa questione legata all'allentamento delle misure sugli aiuti di stato; una scelta che dovrebbe sì consentire ai governi nazionali di sostenere le proprie filiere nazionali, ma di contro faciliterebbe gli stati con maggiore capacità fiscale". "Il rischio di uno squilibrio nella distribuzione dei fondi tra gli stati membri è, peraltro, fondato: vale solo ricordare che dei 672 miliardi di euro di sussidi approvati nel 2022 nell'ambito del quadro temporaneo di crisi, il 53% è riferibile alla Germania e il 24% alla Francia, mentre il 7% all'Italia. La domanda, quindi, da porsi – ha concluso Proietti Silvestri - è quale sia l'obiettivo o gli obiettivi a cui dare priorità, quello climatico, industriale o sociale". Ma "se l'obiettivo industriale ritorna prioritario, dovremmo avere anche chiaro a cosa potremmo dover rinunciare e, soprattutto, esplorare strade che non alimentino le disuguaglianze tra e negli Stati membri dell'Unione Europea".

All'interno del nuovo numero sono pubblicati, inoltre, i consueti commenti tecnici, relativi i mercati e le borse elettriche ed ambientali nazionali ed europee, la sezione dedicata all'analisi degli andamenti del mercato del gas italiano e la sezione di analisi sugli andamenti in Europa, che approfondisce le tendenze sui principali mercati europei delle commodities. La nuova pubblicazione GME riporta, inoltre, come ormai è consuetudine, i dati di sintesi del mercato elettrico per il mese di marzo 2023.

Gestore dei Mercati Energetici S.p.A.

Direzione Governance

Tel. +39 06 8012 4549

Fax. +39 06 8012 4519

governance@mercatoelettrico.org

www.mercatoelettrico.org